

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
STEFANO MONTALTO
CONSULENTE ASSICURATIVO
ENTI RELIGIOSI
Tel/fax 0935.85983 - cell. 335.5921257
e-mail: piazzaarmerina@cattolica.it

Settegiorni

dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATA NEL 2007

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
STEFANO MONTALTO
CONSULENTE ASSICURATIVO
ENTI RELIGIOSI
Tel/fax 0935.85983 - cell. 335.5921257
e-mail: piazzaarmerina@cattolica.it

Al Santuario della Madonna della Cava la XXXI Giornata regionale Sacerdotale Mariana



11 giugno 2019 Giornata sacerdotale a Militello Val di Catania al Santuario Maria Ss. della Stella

Pietraperzia accoglierà il 30 maggio i vescovi e i sacerdoti siciliani. L'evento rientra tra le celebrazioni giubilari per l'ottavo centenario del ritrovamento dell'icona della Madonna patrona della Città. "È un momento significativo - scrive il vescovo mons. Gisana nell'invito rivolto ai presbiteri dell'Isola - che ci aiuta a crescere nella fraternità sacerdotale e a ricomprendere il nostro servizio ecclesiale alla luce di quanto ci propone la corifea del discepolato cristiano: Maria di Nazareth".

A PAG. 4



♦ LA MIA AFRICA

Maria Calcagno, pediatra Aidone - se racconta il suo viaggio insieme al marito in Senegal "Si è avverato un sogno che coltivavo fin dai tempi dell'Università: andare

in Africa". La sorpresa di trovare in mezzo alla savana un oratorio Salesiano gestito da animatori musulmani con il "cuore di don Bosco".

A PAG. 6

DIOCESI DI PIAZZA ARMERINA
Ufficio Diocesano Catechisti

ASSEMBLEA DIOCESANA DEI CATECHISTI

"Il cammino sinodale della Chiesa e l'esperienza dell'Iniziazione Cristiana"

Interranno:

S.E.R. MONS. ROSARIO GISANA
Vescovo della Diocesi di Piazza Armerina

DON CARMELO SCIUTO
Direttore Regionale dell'Ufficio Dottrina della Fede e Catechesi

DOTT.SSA AGLALIA DI DIO
Psicoterapeuta

GIOVEDÌ 1 GIUGNO 2023 - ORE 17.00
Parrocchia Sant'Antonio di Padova
Piazza Armerina

Editoriale

Adoriamo gli animali!



DI GIUSEPPE RABITA

Tutti a fare lezioni a Papa Francesco sull'amore agli animali. Si leggono commenti ridicoli e irriverenti contro di lui dopo l'episodio della donna che si è vista rimproverare perché aveva chiesto al Papa una benedizione per il suo cane definito "... il mio bambino", proprio nell'ambito del Forum sulla natalità concluso nei giorni scorsi. Le argomentazioni poi spaziano nell'universo cielo della stupidità accanita degli animalisti a oltranza. Già altre volte Francesco aveva stigmatizzato la società occidentale sottolineando come molti riversano più cure verso gli animali che verso i

bambini. Addirittura Francesco viene sospettato da qualche editorialista da strapazzo di chiedere l'incremento delle nascite per avere più firme nell'otto per mille alla Chiesa cattolica. Ridicolo! ☹. E via con gli insulti citando san Francesco, argomentando che gli animali danno più amore degli uomini, che il calo delle nascite è dovuto al fatto che non si vuole mettere al mondo esseri umani che poi saranno infelici in quanto per loro non c'è futuro lavorativo, che sono costretti a rinunciare agli studi perché gli affitti sono cari, perché nel mondo siamo già troppi e non ci sarà cibo sufficiente per tutti, ecc... Già il buon Fabrizio De André nella sua canzone "Il testamento di Tito" uscita nel 1970, quindi cinquant'anni fa, facendo commentare al suo

personaggio in maniera irriverente il sesto comandamento argomentava: "Non commettere atti che non siano puri, cioè non disperdere il seme. Feconda una donna ogni volta che l'ami così sarai uomo di fede. Poi la voglia svanisce e il figlio rimane e tanti ne uccide la fame. Io, forse, ho confuso il piacere e l'amore ma non ho creato dolore". Con tutto il rispetto per De André che ammira non vi sembra una argomentazione illogica e sciocca? È come se dicessimo che è meglio smettere di vivere per paura di morire. Si sa che nella vita prima o poi bussa il dolore e la sofferenza. Ma già!!! Viviamo un tempo in cui quello che conta è divertirsi, fare una vacanza dietro l'altra, non fare figli perché poi sono responsabilità e limiti alla propria

libertà, anestetizzare ogni dolore; al limite praticare l'eutanasia per mettersi fine. Sono tutti sintomi di una società malata di egoismo capace di stravolgere i veri valori umani, una società segnata dall'individualismo e dal soggettivismo, dove l'io diventa l'arbitro di sé stesso e del mondo che lo circonda. Allora meglio amare gli animali che corrispondono ai tuoi bisogni di affetto piuttosto che i bambini che richiedono cura, sacrificio, dedizione. È il pensiero unico imperante. Guai a discostarsi dal pensiero unico! Ma due giorni dopo ecco emergere la verità: la protagonista della storia è Simona Rosati, una insegnante di scuola di San Benedetto ha fatto chiarezza sulla vicenda intervistata dal giornale "Il Messaggero". In realtà la proprietaria

era stata rimproverata dal pontefice per il nome del cagnolino "Mialma" che in spagnolo significa Anima Mia: lui avrebbe detto "cambi il nome a questo animale". "Ho preso il rimprovero del Papa come quello di un nonno che lo ha fatto con il sorriso sulle labbra e sono invece dispiaciuta per tutto quello che gli hanno detto" ha raccontato la donna che è molto devota. Ma questo poco conta per gli opinionisti del web pronti a scatenarsi al primo vento di calunnia.

Forse finiremo come gli antichi egizi che nel loro panteon avevano gli animali divinizzati da adorare!

HA DIFESO GELA NEI SECOLI MA SOLO ORA VUOLE ESSERE "DIFESA"...

Un bolognese acquista la Torre

DI LILIANA BLANCO

Da 5 secoli guarda il Golfo di Gela. Sola. Senza alcuno che si fosse occupata di lei. Anche quando ha cominciato ad invecchiare ed a perdere qualche pezzo. È la Torre di Manfria, a Gela, che nel XVI secolo fu realizzata come torre di avvistamento e difesa. Oggi non difende più nulla, ma ha bisogno di essere difesa. Nessuna amministrazione se n'è mai occupata. Eppure tutte hanno invocato il turismo come fonte economica alternativa all'industria che non c'è più da nove anni. Solo qualche festa estiva che ha riscosso successo visto il sito suggestivo in cui è stata eretta. Poi, quando qualche imprenditore manifesta la volontà di acquistarla tutti si svegliano e gridano: «è nostra». Ma la Torre di Manfria non è un bene pubblico, è privata ed il proprietario più di una volta ha tentato di venderla. La prima volta si è presentato l'imprenditore Greca e il Comune ha promosso una sottoscrizione per raccogliere fondi e poterla acquistare. Qualcuno ha risposto all'invito ma la cifra non era sufficiente ed è rimasta nelle casse del Comune. Adesso arriva un imprenditore di Bologna e di nuovo

si grida allo scandalo. La notizia sulla vendita ha creato un vespaio di polemiche. Un miscuglio di rabbia, speranza, riprovazione e giudizio su una cosa che il popolo sente propria e vorrebbe si utilizzasse al meglio anziché abbandonarla all'incuria. L'amministrazione comunale si 'ricorda' che a Gela c'è una torre di avvistamento del XVI secolo e torna ad occuparsene. «Vorrebbe esercitare il diritto di prelazione sull'acquisto del reperto storico. Potrebbe attingere dai fondi delle compensazioni di Eni o dalle royalties o tornare alla sottoscrizione». Questa è la proposta del sindaco Greco che ha chiesto al consiglio comunale di sostenere l'idea di acquistare la torre. Eppure la sottoscrizione è fallita 2 anni fa. «Perché non provarci? Ne vale la pena. Basta solo il panorama mozzafiato per giustificare che la torre simbolo di Gela diventi bene pubblico - ha aggiunto il sindaco nel corso di una seduta di Question time. Il consigliere Dc Cascino ha presentato un atto di indirizzo bipartisan firmato da lui e altri sei consiglieri Orlando, Di Dio, Caci, Farruggia, Morselli e Greco per sostenere il progetto. Il capogruppo di Una buona idea ha sollecitato quei 7 consiglieri a chiedere una seduta monotematica per

approfondire la questione dal punto di vista economico e turistico e invitando le associazioni culturali. La richiesta è stata presentata. Nel corso della seduta è stata approvata all'unanimità la proposta della commissione mare, illustrata da Carlo Romano, di istituire un Osservatorio permanente su Manfria. Sul tema si è pronunciato Leandro Janni, presidente regionale di Italia Nostra. «La Torre di Manfria e il suo contesto paesaggistico vanno tutelati. - dice Janni -. È assurdo che un luogo e un monumento così rilevanti e suggestivi vengano abbandonati all'incuria; sventuti come un bene qualunque. Gela si vergogna per il modo con cui gestisce il patrimonio culturale e ambientale. Non basta puntare sul nuovo Museo del Mare. È la vedetta del promontorio dal quale osservare i 60 chilometri del golfo e parte della piana di Gela. Si affaccia su una baia dal mare azzurro circondata da roccia e pietra di gesso, da grotte e da sabbia giallo ocra tanto cara ad Eschilo. La Torre è incastonata in un Sito di Importanza Comunitaria. Il territorio geleso era una meta classica dei naturalisti dell'Ottocento per le sue peculiarità botaniche, zoologiche e paesaggistiche».

+ famiglia

DI IVAN SCINARDO



Allarme demografico!

Un importante evento ha caratterizzato la settimana che si è conclusa; si sono svolti infatti gli Stati Generali della Natalità. «Inverno demografico», «culle vuote»: tante definizioni e poca concretezza, fino ad ora, intorno a un tema da cui passa il futuro del Paese. Questo quanto hanno strillato sulla pagina internet; «il declino demografico avviatosi dal 2015 è stato accentuato dagli effetti dell'epidemia Covid-19. Il nuovo record di poche nascite (392.598 nascite nel 2022) e l'elevato numero di decessi (più di 700mila), mai sperimentati dal secondo dopoguerra, aggravano la dinamica naturale negativa che caratterizza il nostro Paese». Non si è voluto perdere questo importante evento papa Francesco che ha esordito dicendo: «Oggi mettere al mondo dei figli viene percepito come un'impresa a carico delle famiglie. E questo, purtroppo, condiziona la mentalità delle giovani generazioni, che crescono nell'incertezza, se non nella disillusione e nella paura. Vivono un clima sociale in cui metter su famiglia si sta trasformando in uno sforzo titanico, anziché essere un valore condiviso che tutti riconoscono e sostengono. Con la conseguenza che solo i più ricchi possono permettersi, grazie alle loro risorse, maggiore libertà nello scegliere che forma dare alle proprie vite. E questo è ingiusto, oltre che umiliante». E ha continuato: «...un figlio non è solo un affare di famiglia, un fatto privato, ma un investimento per il Bene Comune. Un figlio è di tutti e per tutti». Con un discorso forte è incisivo, rivolgendosi al premier Giorgia Meloni, il santo padre ha detto che «è necessario alimentare la speranza, perché la sfida della natalità, centrale per il futuro dell'Italia e dell'Europa, è questione di speranza. Il pontefice ha evidenziato la difficoltà a trovare un lavoro stabile, la difficoltà a mantenerlo, le case dal costo proibitivo, gli affitti alle stelle e i salari insufficienti. Sono problemi reali che interpellano la politica, perché è sotto gli occhi di tutti che il mercato libero, senza gli indispensabili correttivi, diventa selvaggio e produce situazioni e disuguaglianze sempre più gravi. Guardare oltre il qui e ora. L'Italia torni ad avere speranza nel futuro. Per i giovani il domani è una montagna da scalare, in un contesto di incertezze e fragilità. Molti hanno voluto leggere nelle parole del santo padre il riferimento alla protesta partita a Milano da una studentessa che ha piantato una tenda da campeggio fuori l'università contro il caro affitti. La politica sembra continuare a rimanere sorda alle urla dei giovani!

info@scinaro.it

Centenario dalla nascita di don Luigi Faraci



Armerina. I genitori e i parenti, preoccupati, lo cercarono in lungo e largo finché un cugino lo trovò in seminario. A quel punto, resosi conto del forte desiderio del figlio, i genitori lo sostennero. Si rivelò uno studente modello ed eccelse negli studi.

Durante l'entrata degli alleati a Barrafranca, si verificò il cosiddetto sfollamento, ma don Luigi che ancora non era stato ordinato sacerdote, con coraggio, con spirito di solidarietà e anche missionario decise di non abbandonare il paese e i suoi concittadini. Decise, infatti, di non seguire la famiglia in campagna, dove sarebbe stato più al sicuro, ma rimase nella sua casa di Barrafranca a vegliare sulle case dei suoi concittadini, a chiudere le porte dopo i bombardamenti e ad elevare preghiere le anime dei defunti.

Fu ordinato sacerdote il 24 Giugno del 1947 da mons. Antonino Catarella nella cattedrale di Piazza Armerina. Novello sacerdote, fu assegnato alla chiesa Itria di Barrafranca dove, per 12 anni, svolse il ministero sa-

cerdotale insieme al parroco Guerrieri.

La sua missione sacerdotale trovò, però, la sua piena realizzazione presso la chiesa Maria Santissima Madre della Divina Grazia di Barrafranca dove svolse la sua missione di pastore per ben trenta anni, in un primo tempo come rettore e dopo, allorché la chiesa fu elevata a parrocchia, nel 1960, come primo parroco.

A quell'epoca il quartiere si presentava problematico sotto tanti aspetti, era, infatti un quartiere di estrema periferia e la chiesa appariva come una piccola chiesa di campagna tutta da restaurare, ma tanto amata dal popolo di Dio. Don Luigi fu proprio qui che si adoperò a svolgere il suo ministero sacerdotale, sia come guida spirituale che come instancabile riformatore. Si rivelò un prete moderno, di assalto direi, e instancabile anche nelle opere di carità e anche come rinnovatore e costruttore e restauratore. Fu grande e con il suo fattivo e costante intervento riuscì a cambiare l'aspetto di tanta parte di quella zona.

Accanto alla chiesa sor-geva soltanto una piccola sacrestia, circondata da uno spazio edificabile chiuso con grade di ferro battuto. Fu da lì che don Luigi Faraci

incominciò la sua opera.

Con l'aiuto di tanti parrochiani ed anche di giovani e di bambini anche, che accorrevano come se fosse un gioco, fece innalzare il primo nucleo di costruzione che servì per le prime attività parrocchiali. Fu solo l'inizio, il resto è tutto quello che si vede oggi, tutta opera di don Luigi. Spese la sua opera di ministro di Dio per il quartiere e i suoi abitanti, che conosceva e amava uno ad uno. Si prese carico dei loro problemi e, con le sue risorse, cercò di aiutarli in ogni modo. Nei trent'anni trascorsi presso la parrocchia Maria Ss. Madre della Divina Grazia pensò a grandi e piccini. Per questi ultimi aprì una scuola materna e fece in modo che ci fosse una mensa all'interno che assicurasse un pasto caldo a tutti i bambini e, per i mesi estivi, si adoperò per l'organizzazione delle colonie estive (oggi Grest). Fece, inoltre, costruire, in un'area edificabile vicina alla chiesa, un edificio che per molti anni è stata utilizzato dalla scuola media intitolata a Don Milani. Si dedicò anche con passione e con rilevante senso artistico al restauro della chiesa sia nella parte interna che in quella esterna. Basti soffermarsi a guardare l'altare maggiore per

rimanere ammirati per la sua fattura e la sua arte. All'interno dei locali della chiesa aprì una maglieria e fondò soprattutto, merito grande per l'intera comunità, con il coinvolgimento dei giovani che frequentavano la parrocchia i quali con entusiasmo se ne presero il carico, Radio Luce con l'intento di far arrivare la parola di Dio agli anziani e ai malati che non potevano recarsi in chiesa la domenica. Radio Luce nacque per dare voce a chi non ne aveva ed è ancora oggi attiva e presente nel territorio.

Tutte queste iniziative portarono una grande crescita economica e culturale agli abitanti del quartiere e alla

parrocchia che accolse la sua eredità spirituale al punto che, durante gli anni del suo ministero, due suoi giovani parrochiani scelsero di diventare preti.

Per alcuni anni fu Vicario Foraneo a Barrafranca e insegnò religione cattolica nelle scuole. Negli ultimi anni della sua vita, nonostante la lunga e pesante malattia, trovò conforto nell'Eucaristia che giornalmente riceveva. Dio gli donò serenità e pace fino al giorno estremo della morte, che giunse, per Don Luigi Faraci, il 18 Agosto del 2003.

Resterà per sempre nei nostri pensieri e soprattutto nel nostro cuore.

Villarosa, 4 milioni per la rete idrica

DI GAETANO MILINO

L'Assemblea territoriale idrica ha consegnato ad Acquafredda scpa i lavori da 4.116.000,00 euro per il rifacimento di tratti della rete idrica urbana di Villarosa, un'opera strategica che consentirà di ridurre le perdite nella zona storica della cittadina. L'intervento è stato finanziato nell'ambito dei fondi comunitari del React Eu e la società d'ambito lo eseguirà per il tramite della propria consorziata Cogen. Il responsabile unico del procedimento è il geometra

Carmelo Muni, che ha sottoscritto la consegna dei lavori alla presenza dell'ingegnere Stefano Guccione, direttore generale dell'Ati Enna, dell'ingegnere Giovanni Bruno, direttore dei lavori, dell'ad di Acquafredda, ingegnere Alessandro Rinaldi, del presidente della Cogen, dr. Mario Zappalà.

Il sindaco Franco Costanza, appresa la notizia, sottolinea di ritenere che «vada fatto un plauso al cda dell'Ati, ai dirigenti e a tutti coloro che hanno lavorato per far sì che si potessero realizzare questi lavori nel più breve tempo possibile». «Apprendo con

soddisfazione l'inizio dei lavori per il rifacimento della rete idrica del mio comune - afferma il primo cittadino di Villarosa -. Il fatto che la consegna dei lavori è prevista per il 31 dicembre significa che in meno di 8 mesi sarà realizzata metà della rete idrica soprattutto nella zona più vecchia di Villarosa, che è quella con le maggiori perdite di acqua. Questi lavori permetteranno un recupero di acqua per il comune, così come accadrà in altri centri della provincia di Enna, dato che i finanziamenti interesseranno dieci comuni».

Lo Sport è per tutti

DI G.M.

Presentato il progetto «Sport di tutti. Inclusione» il 13 maggio scorso nei locali del Circolo di Cultura di via Guerrieri a Barrafranca. Un incontro di tutti i partner che fanno parte della Rete del Progetto 2021 finanziato direttamente da «Sport e Salute». Capofila è «Asd Privilege Sport Club». Si tratta di attività sia di natura sportiva ma anche di natura culturale e sociale perché sono partner anche il Comune, il Circolo di Cultura di Barrafranca, l'Associazione «Donne in Circolo», l'Istituto Comprensivo «San Giovanni Bosco» oltre a Radioluce Barrafranca per la promozione di tutte le attività. Presenti anche gli operatori sportivi che svolgeranno le attività con bambine e ragazze delle fasce di età da otto a 14 anni. Sono incluse anche delle attività dedicate alle donne. Infatti destinatarie del progetto sono proprio bambine e ragazze di tali fasce di età oltre alle donne in età adulta.

PERGUSA Un campo di germoplasma per l'ulivo organizzato dal Libero consorzio di Enna

Biodiversità Villa Zagaria apre le porte



Il 22 maggio si celebra la giornata mondiale della biodiversità, istituita nel 1992 dalle Nazioni Unite, per ricordare l'adozione del testo della Convenzione per la Diversità Biologica, allo scopo di aumentare la comprensione e la consapevolezza dell'importanza della tutela della biodiversità per la vita del Pianeta. In questa occasione il Libero Consorzio Comunale di Enna, tra le iniziative intraprese che riguardano il campo internazionale di germoplasma dell'ulivo, aprirà i cancelli del compendio di Villa Zagaria (Pergusa) per far conoscere e promuovere i risultati ottenuti dalla messa in campo della buona pratica agronomica nella gestione eco

agli istituti di ricerca, alle associazioni ambientaliste e agli imprenditori agricoli. L'inquinamento, l'utilizzo non responsabile delle risorse naturali i processi che determinano i cambiamenti climatici sono le concause della perdita di biodiversità nel Pianeta e del degrado, sempre meno gestibile e controllabile nell'ambiente.

“E' fondamentale – spiega l'agronomo, Andrea Scoto, consulente esterno del Libero Consorzio comunale di Enna, ente proprietario del campo di Zagaria – un approccio più attento per la salvaguardia e la tutela dei suoli e per la ricostituzione degli ecosistemi naturali che deve coinvolgere tutti, sia i gestori che

sostenibile dell'area protetta.

L'invito per lunedì 22 maggio è rivolto alle nuove generazioni e in particolare agli studenti degli istituti tecnici agrari, agli ordini professionali che si occupano a vario titolo di gestione sostenibile dell'ambiente,

i cittadini chiamati a stili di vita rispettosi dell'utilizzo razionale delle risorse naturali e della scelta di alimenti frutto di una agricoltura sostenibile legata all'agro biodiversità”.

La deforestazione, l'inquinamento, il cambiamento climatico, la perdita di habitat e l'introduzione di specie invasive sono solo alcune delle minacce che mettono a rischio la diversità biologica del nostro pianeta. La perdita di biodiversità ha gravi conseguenze per l'equilibrio degli ecosistemi e può portare a conseguenze negative per la salute umana. La Giornata Mondiale della Biodiversità invita a riflettere sul nostro rapporto con la natura e ci spinge a prendere misure per proteggere e ripristinare la biodiversità. Questo può includere azioni come la conservazione degli habitat naturali, la promozione di pratiche agricole sostenibili, la riduzione dell'inquinamento e il sostegno a politiche e iniziative che promuovono la conservazione della biodiversità.

Per quanti interessati alla giornata possono recarsi direttamente a Villa Zagaria dove ad attenderli gli agronomi dell'Ente, il responsabile della Riserva e del campo, Antonio Aveni, e il consulente esterno, Andrea Scoto.

Elezioni amministrative in Aidone

Il vaso di Pandòra, niente come prima, tutto come prima

DI NINO COSTANZO

“Il vaso di Pandòra: niente come prima, tutto come prima”. Pandòra è un personaggio della mitologia greca, la prima donna mortale, plasmata da Efesto e fornita di “tutti i doni” dagli dei. Andata, secondo Esiodo, sposa a Epimeteo, aprì per curiosità il fatale orcio, affidatole da Zeus, pieno di tutti i mali che si sparsero provocando sciagure a tutto il genere umano. Da qui l'espressione figurativa il vaso di Pandòra, per indicare tutti i malanni della società aidonese che vede e che identifica la politica col gioco degli interessi e dei privilegi. A tal fine, Padre Filippo Vitanza, ricorda che Paolo VI affermava “fare politica è un atto squisito di carità, perché si fa un servizio al corpo di Cristo” e che occorre passare dalle teorie alle buone pratiche.

Recuperate anche le monete trafugate a Piazza Armerina

Ci sono anche 27 monete (4 in argento e 23 in bronzo) di epoca greco romana e medioevale, individuate in vendita su siti web dediti all'e-commerce provenienti dal territorio di Piazza Armerina, sequestrate dal Nucleo Tutela Patrimonio Culturale Carabinieri di Palermo. Le indagini sono state coordinate dalla Procura della Repubblica di Enna e sono state condotte dal Nucleo Carabinieri di Palermo, unitamente al locale Comando Stazione Carabinieri.

La notizia si rileva dall'annuale report delle attività condotte nel 2022 dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale in Sicilia con particolare attenzione al traffico illecito di beni archeologici e ai furti di beni culturali. Nel 2022, il contrasto al traffico illecito di beni archeologici ha registrato importanti successi che hanno permesso il recupero di oltre 900 reperti archeologici.

In tema di furti di beni culturali nel 2022, si registra un decremento, infatti sono stati denunciati 14 furti a fronte dei 20 dell'anno precedente. I più colpiti sono stati i luoghi di culto (4); le biblioteche (4); i luoghi privati (3); i luoghi espositivi pubblici (2) ed i musei (1): nel caso specifico di musei e biblioteche, gli ammanchi sono emersi a seguito di controlli inventariali e, pertanto, sono riferibili a reati commessi negli anni precedenti.

Apprezzare e difendere ciò che ci circonda

DI CONCETTA SANTAGATI

Gli alunni dell'Istituto Comprensivo contagiano Mazzarino con un evento, di portata cittadina, di sensibilizzazione al bello e all'ambiente. Ha riscosso grande partecipazione l'evento “the healthy week”, la settimana della salute e della sostenibilità, conclusiva del progetto sull'ambiente condotta dalla scuola diretta dalla prof. ssa Concetta Rita Cardamone, che con l'adesione al programma europeo “Eco School” ha coinvolto famiglie, enti del territorio a proclamare l'impegno assunto nei confronti della città e del bene comune, rispettando così quanto sottoscritto dai Grandi della terra sull'Agenda 2030. “Siamo felici del successo di queste iniziative nate per far amare l'ambiente e apprezzare e difendere ciò che ci circonda. – dichiara la dirigente Cardamone – Notiamo che l'atteggiamento sta cambiando, la consapevolezza cresce e sono bastati questi coinvolgimenti di massa per creare una risposta positiva. Spero che le buone pratiche diffuse (andare a scuola a piedi, consumare un menù saluta-



re fatto in casa, diffondere buone pratiche per non sprecare acqua ed energia elettrica) divengano uno stile di vita, un'abitudine mentale”. “Stiamo rinforzando la città. – aggiunge la docente Tina Pistone insieme alle colleghe referenti Sonia Martines e Stella Zafarana - La piantumazione è un atto significativo per i nostri alunni che hanno avuto la possibilità di mettere qualcosa di vivo a dimora, averne cura nell'attesa che possa crescere. Ringraziamo la Srr Impianti che ci ha dato la possi-

bilità di usufruire di 150 piantine che sono state piantumate nelle aiuole che circondano il corso cittadino. Inoltre, con “la scuola che rifiorisce” abbiamo trasmesso ai bambini il senso del bello circondando di piante i davanzali degli edifici scolastici. Abbiamo voluto mettere le mani dentro la terra, avere cura delle piantine proteggerle e allo stesso tempo avere cura della nostra salute fisica e psicologica. Riflettendo insieme agli studenti sui goals dell'Agenda 2030 abbiamo trascorso un anno

ricco di tante esperienze, riflessioni e attività, grazie alla commissione eco school”. La fase conclusiva del progetto di venerdì 12 maggio ha visto tra i momenti principali l'inaugurazione della mostra per il futuro del pianeta a cui convergono i messaggi artistici degli alunni e il frutto del lavoro di un anno. Anche le autorità locali e realtà associative sono state coinvolte con una tavola rotonda durante la quale sono state presentate le “100 parole per una città sostenibile”. La manifestazione è stata promossa con la collaborazione del Comune e il patrocinio di Srr Ato 4 Caltanissetta provincia sud e della Impianti Srl e ha avuto il via dal mese di settembre con la costituzione di una commissione “eco school” interna alla scuola formata da insegnanti di ogni plesso: Rosa Ianni, Pina Morgana, Marianna Camilleri, Concetta Frasca, Valeria Ianni, Tina Pistone e Stella Zafarana (referenti per la primaria), Franco Massimiliano, Inuccia Lo Monaco, Concetta Marino, Sonia Martines (referente per la secondaria di primo grado) oltre ad Anna Di Natale e Maria Ianni (referenti di educazione civica), e la vice preside Concetta Marino.



L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

Quando la Prostata si fa sentire

La prostata è una ghiandola presente solo negli uomini, che produce una parte del liquido seminale rilasciato durante l'eiaculazione. In condizioni normali, ha le dimensioni di una noce, ma con il passare degli anni o a causa d'alcune patologie può ingrossarsi fino a dare disturbi soprattutto di tipo urinario. Una delle patologie più importanti e di cui l'incidenza è pari al 15% di tutti i tumori è il carcinoma prostatico (incidenza subito dopo il tumore polmonare). Ogni anno sono più di ventimila i nuovi casi diagnosticati (in Italia uno su 16 uomini).

Molto importante è la diagnosi precoce che permette di aumentare la possibilità di vita. Importate è non sottovalutare l'influenza degli stili di vita quali ad esempio una buon'attività fisica e l'alimentazione. Difatti obesità e dieta ricca di grassi saturi con sedentarietà possono favorire lo sviluppo del tumore alla prostata. Si è visto che diete povere di vitamina E, di licopene contenuto nei pomodori, acidi grassi omega 3 contenuto nel pesce azzurro e salmone e mancanze del selenio possono favorire il tumore alla prostata. Un altro fattore importante è la familiarità e l'età del soggetto; perciò un soggetto familiarmente predisposto vale a dire

con familiari morti per tumore prostatico e soggetti anziani devono essere maggiormente controllati. Un'altra condizione che possono fare aumentare le probabilità dell'insorgenza del tumore, sono i processi infiammatori della prostata (prostatite). I sintomi del tumore alla prostata sono il senso di urinare spesso e anche durante le ore notturne, difficoltà ad emettere l'urina e a mantenere un getto costante, dolore all'urina e talvolta perdita di sangue con l'urina, inoltre, problemi nell'eiezione ed eiaculazione (che avviene spesso con dolore). Altra patologia della prostata che ha gli stessi sintomi del tumore prostatico, è l'ipertrofia benigna

della prostata (ipertrofia prostatica) per questo è importante la diagnosi differenziale. Un esame idoneo va fatto con l'esame rettale dove lo specialista va a verificare l'eventuale ingrossamento della ghiandola e il dosaggio dello PSA importante è anche l'ecografia transrettale che evidenzia l'immagine della prostata tramite ultrasuoni. Comunque, nei casi di sospetto, la biopsia è quella che tipizza e dà la diagnosi di certezza della presenza del tumore. È buona cosa sottoporsi periodicamente alla visita dopo i 50 anni e anche prima in caso di positività familiare. Inoltre è importante che i prostatici adottino una dieta ricca in verdura e frutta,

DI ROSARIO COLIANNI

povera di proteine (carne) con eliminazione di cibi elaborati con elevato contenuto in grassi e spezie che hanno un effetto irritante sulle vie urinarie; bere molta acqua, almeno un litro e mezzo al giorno per diluire le urine e ridurre il rischio d'infezioni alle basse vie urinarie dovute al ristagno d'urina (la quantità totale d'acqua deve essere dilazionata nel tempo; da evitare l'assunzione d'elevate quantità di acqua in poco tempo con possibile rischio di ritenzione acuta d'urina). Fare attività fisica con esclusione del ciclismo, canottaggio ed equitazione per evitare traumi a livello perineale e pelvico.

XXXI GIORNATA SACERDOTALE MARIANA NELL'VIII CENTENARIO DEL RITROVAMENTO DELL'IMMAGINE

Vescovi e sacerdoti dell'Isola a Pietraperzia

DI CARMELO COSENZA

Sarà Pietraperzia ad ospitare la XXXI Giornata Sacerdotale Mariana. La Giornata che tradizionalmente si svolge il martedì pentecoste e che vede riuniti i sacerdoti dell'Isola insieme ai Vescovi si svolgerà presso il Santuario della Madonna della Cava il 30 maggio prossimo. La scelta di Pietraperzia è stata fatta poiché ricorre l'ottavo centenario del ritrovamento dell'immagine della Madonna della Cava patrona della città e per solennizzare l'anno Giubilare indetto per la ricorrenza.

Il programma della giornata prevede alle 9.30 l'accoglienza e i saluti. Seguirà la celebrazione dell'Ora Terza e la meditazione a cura di Rosanna Virgili dal tema "Custodiva ogni cosa nel suo cuore" (Lc 2,19) Un dialogo di sguardi e di parole". Quindi sul sagrato del Santuario la Concelebrazione Eucaristica dei Vescovi e presbiteri di Sicilia.

La giornata si concluderà con il pranzo comunitario.



La Madonna della Cava

La devozione dei pietrini alla Madonna della Cava è molto antica, come antica è l'effigie che si trova nell'omonimo santuario, sito in piena campagna, nell'attuale contrada "Cava".

La tradizione racconta che l'immagine fu ritrovata prima del 1223 da un trapanese muto il quale, recatosi nelle vicinanze di Pietraperzia nella contrada "Runzi", scavò e trovò l'effigie di Maria nell'atto di allattare il Bambino Gesù, dipinta su una lastra di pietra arenaria. Subito dopo il trapanese ottenne la parola.

Data l'eccezionalità dell'evento, sul luogo fu costruita una cappella, dove l'immagine venne collocata e incorporata nel muro frontale, con annesso un cortile e delle celle per gli "eremiti detti della cava".

L'attuale chiesa venne costruita alla fine del 1600 per opera di persone facoltose e successivamente, con le offerte dei fedeli, fu rimessa a nuovo. Si tramanda che, proprio in questo periodo, fu deciso di prelevare l'immagine e trasferirla in paese presso la chiesa del Carmine, vicino al castello. Quando la lettiga su cui era sistemata l'effigie giunse nelle vicinanze del fonte canale, le mule che la trainavano, s'imbizzarrirono e la lettiga cadde a terra mandando in frantumi la sacra immagine. Tutti i pezzi furono raccolti e ricomposti. Si decise allora di riportare, a spalla, la sacra Icona al suo Santuario. Tale avvenimento incrementò la devozione del popolo verso la Madonna.

Nell'anno 1721 furono portati a termine i lavori di ampliamento del Santuario: di quel periodo è la nomina della Madonna della Cava a Patrona principale della città.

La chiesa con l'immagine miracolosa è divenuta meta di continui pellegrinaggi; in modo particolare

nel mese di maggio ogni giorno la gente a piedi fa i viaggi alla Madonna, per la dovizia di grazie ottenute. I pietrini festeggiano la loro patrona il 14 e il 15 agosto, in concomitanza con "l'Assunzione in cielo" della Vergine Maria.

Rosanna Virgili (1958, sposata e



madre di due figli) biblista, vive a Roma, è laureata in Filosofia all'Università di Urbino, in Teologia alla Pontificia Università Lateranense di Roma e Licenziata in Scienze Bibliche al Pontificio Istituto Biblico

di Roma. Ha arricchito la sua formazione con Corsi specialistici alla Hebrew University (Gerusalemme), all'Université catholique de Louvain (B) e all'Harvard Divinity School (USA). Attualmente è docente di Egesi presso l'Istituto Teologico Marchigiano (Pontificia Università Lateranense), presso la Facoltà Teologica Pugliese e l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Rimini. Si occupa di formazione biblica nelle Diocesi italiane e straniere e tiene corsi di aggiornamento biblico, ritiri ed Esercizi Spirituali per Presbiteri, Monasteri, Congregazioni religiose, laici. Collabora col quotidiano Avvenire e stabilmente cura una rubrica televisiva di lettura femminile della Bibbia (TV2000). Tra le sue tante pubblicazioni, I Vangeli tradotti e commentati da quattro bibliste, (coautrici: R. Manes, A. Guida, M. Nicolaci, edizioni Ancora, Milano 2015); Fragili e forti. Figure maschili nella Bibbia (Ed. Immacolata, Borgonuovo di Sassomaroni, 2019); Le lettere di Paolo tradotte e commentate da tre bibliste (coautrici: E. Buccioni, R. Manes, Ancora, Milano 2020).

Caritas a convegno

Si è svolto dal 18 al 20 maggio, a Mazara del Vallo, l'appuntamento regionale organizzato dall'Ufficio CESi per la Caritas. Ad aprire i lavori la riflessione sul tema dell'evangelizzazione a cura di mons. Angelo Giurdanella, vescovo della diocesi ospite.

Il resto della prima giornata di lavori è stato dedicato all'approfondimento dei tre ambiti: i direttori e le equipe delle Caritas delle diciotto diocesi siciliane si sono confrontati a partire dalla riflessione guidata da Erica Tossani, di Caritas ambrosiana e Young Caritas, Laura Bianchi, di Caritas italiana, e Simone Breccia, direttore Caritas diocesana Ancona-Osimo, e grazie anche a testimonianze ed esperienze del

territorio. A coordinare la tavola rotonda don Marco Tarascio, referente regionale dell'area Promozione Caritas.

I partecipanti hanno poi lavorato in gruppi tematici, facilitati dal gruppo regionale formatori e supervisionati da Ignazio Punzi, psicologo, psicoterapeuta e formatore il quale sabato ha guidato la riflessione sulla prospettiva socio-antropologica dell'evangelizzazione. Dopo il dialogo in assemblea, l'intervento di mons. Giovanni Accolla, arcivescovo di Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela e delegato della CESi per la Caritas.

Le conclusioni da Giuseppe Paruzzo, direttore dell'Ufficio per la Caritas della Conferenza episcopale siciliana.

Simposio su Sant'Elia da Enna

DI GIUSEPPE RABITA

Nell'ambito delle manifestazioni promosse dalla parrocchia S. Tommaso di Enna per celebrare il 1200° anniversario della nascita di S. Elia di Enna il 27 maggio prossimo si svolgerà presso la Sala Cerere di Palazzo Chiaromonte un importante convegno di studi sul tema "La visione profetica e monastica di Elia di Enna tra Occidente e Oriente", sottotitolo "L'eremo e il cenobio: La sintesi monastica italo-greca di Elia di Enna nella tradizione bizantina, nei *topoi* agiografici e nelle specificità del meridione italiano".

Il Convegno è articolato in due sessioni, una mattutina e l'altra pomeridiana. I lavori, moderati dal giornalista Rai Rino Realmuto, dopo i saluti del sindaco Di Pietro, saranno introdotti da Roberto Raciti. La sessione mattutina metterà in rilievo gli aspetti storici dell'ambiente e del contesto

in cui visse il Santo. Il prof. Mauro Mormino introdurrà alla storia del monachesimo bizantino, mentre Daniela Patti, della Kore, descriverà Enna al tempo di sant'Elia, dal Castrum Hennae a Qasr Yani. La sessione mattutina si concluderà con l'intervento di Shara Pirrotti dell'Ass. culturale San Nilo, su "Patri-monio e identità. Continuità e mutamenti".

La sessione pomeridiana metterà in luce gli aspetti teologici, spirituali e pastorali. Relatori l'Archimandrita P. Alessio Mandanikiotis su "La profezia della vira monastica"; il vescovo mons. Gisana con un intervento su "Sant'Elia alla luce dell'Evangelii gaudium". Concluderà don Salvatore Rindone, direttore spirituale del Seminario piazzese e docente presso la Facoltà Teologica di Sicilia con il tema "Ascetismo ed eredità spirituale di Sant'Elia di Enna".

...e cominciarono a parlare altre lingue" (At 2,4b)

UDV

CARITAS

Pastoreale Giovanile

Veglia ecumenica di Pentecoste dei giovani con il Vescovo e con i fratelli della Chiesa Evangelica Valdese

Sabato 27 maggio 2023 - ore 20:30
Parrocchia San Giovanni Bosco - Riesi

Sulle orme di don Milani

*I 132 anni
della Confraternita*

DI GIACOMO PROFETA

La scorsa settimana abbiamo avuto l'onore di avere un incontro con Paolo Landi, alunno di don Lorenzo Milani nella scuola di Barbiana che ha trascorso con noi tre giorni. Nel centenario della nascita del priore di Barbiana, in seminario lo abbiamo ricordato in più modi: attraverso il laboratorio di lettura che stiamo vivendo e che vede noi seminaristi a turno presentare un libro e fra i libri proposti dal rettore ho avuto modo di leggere e presentare il testo "Lettera ad una professoressa". Il libro parla molto del sistema scolastico ma anche di don Lorenzo e del suo modo di fare. Grazie alla testimonianza di Paolo Landi, ciò che abbiamo letto lo abbiamo potuto concretizzare e sentire più vicino a noi; ci ha raccontato molti aneddoti che hanno caratterizzato la sua vita da bambino,

accanto a don Lorenzo. Ci ha presentato un riassunto della sua vita, dalla sua storia familiare alla chiamata al sacerdozio.

Don Milani era alla ricerca dell'Assoluto e lo trova nel prossimo, così decide di entrare in seminario e di diventare prete, contrariamente alle aspettative della famiglia. Paolo Landi, nel racconto su don Lorenzo, si è soffermato molto sull'accusa dell'apologia di reato mossa contro don Milani che difendeva la libertà di coscienza. Veniva accusato anche di insegnare la disobbedienza, di essere la campana stonata e di insegnare le leggi del contratto e del sindacato e non la dottrina. Ma in realtà insegnava, predicava e cosa molto importante testimoniava con tutto sé stesso la libertà, la stessa che Gesù ha protetto fino a morire sulla croce e la soprattutto la dignità. Diceva don Milani: "la dignità non te la regala nessuno,



te la devi acquistare tu". Fra gli insegnamenti che don Lorenzo ci ha voluto consegnare tramite Paolo Landi mi ha veramente incoraggiato il fatto di non avere paura di essere la campana stonata. Diceva don Lorenzo: "se credi che una cosa sia rischiosa ma giusta, non chiedere

il permesso e falla". Infine questa è la cosa più bella: riguardo lo svuotarsi delle chiese, vedere che in alcune nostre parrocchie ci siano piccoli numeri di fedeli o di giovani, piuttosto che scoraggiarci, lasciarci interrogare da questo piccolo numero per fare grandi cose.

Celebrato solennemente per la prima volta a Pietraperzia l'anniversario di fondazione della Confraternita femminile dell'Addolorata. Secondo le ricerche disponibili negli archivi la data risalirebbe al 1891. La ricorrenza è stata celebrata domenica 14 maggio in Chiesa Madre, dove ha sede la confraternita femminile, al termine della messa vespertina celebrata da don Osvaldo Brugnone. Sono intervenuti don Giuseppe Rabita, già assistente della confraternita dal 1996 al 2017 e Gaetano Di Venti, presidente del Coordinamento diocesano per le confraternite. Don Rabita ha portato la sua testimonianza circa il rilancio della Confraternita, l'elaborazione dello Statuto, il restauro della tomba sociale, l'allestimento della divisa, il restauro della statua della Vergine Addolorata e la realizzazione della nuova bara e soprattutto la cura della formazione cristiana delle consorelle che nel tempo sono aumentate di numero fino alle 130 di oggi.

Il presidente Di Venti si è compiaciuto della manifestazione, alla quale erano presenti molti rappresentanti di diverse confraternite della diocesi piazzese; ha sottolineato l'incremento dei beni spirituali per l'intera comunità pietrina in occasione del Giubileo mariano in corso per l'ottavo centenario del ritrovamento dell'immagine della Patrona, Maria Ss. della Cava, e ha spronato le confraternite ad essere fermento e testimonianza di fede nella complessità del mondo presente.

Perché l'integrazione è necessaria

L'Ufficio Pastorale Diocesano Migrantes insieme ai ragazzi ospiti del Centro di accoglienza don Bosco 2000 in "marcia", la prima Marcia dei Popoli nella città di Piazza Armerina per testimoniare la "bellezza della diversità".

La marcia si è svolta il 12 maggio scorso con la partecipazione del vescovo mons. Rosario Gisana e del sindaco Nino Cammarata. Dalla piazza Marescalchi, percorrendo le vie del centro è giunta fin davanti la cattedrale dove il vescovo ha lanciato un messaggio di fratellanza e di pace. L'iniziativa si svolge in molte diocesi italiane allo scopo di mostrare come il nostro paese sia avviato verso la multiculturalità e per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla opportuna e necessaria integrazione di quanti vivono in mezzo a noi.

Unica nota stonata la scarsa partecipazione della comunità ecclesiale, dei



residenti e in particolare degli alunni delle scuole della città che erano state espressamente contattate e invitate. "Un vero peccato - sottolinea don Osvaldo Brugnone, direttore diocesano della Pastorale delle Migrazioni - Probabilmente la coincidenza con la sfilata delle auto d'epoca ha distratto i ragazzi. Occorre lavorare ancora più intensamente perché la comunità ecclesiale e la comunità civile acquisiscano una mentalità sempre più aperta. In questo destinatari privilegiati sono i ragazzi e i giovani che rappresentano il futuro della nostra società".

L'ultima fatica di don Salvo Rindone



Si è svolta nella prima serata di sabato 13 maggio presso l'Hennaion, la Biblioteca degli autori ennesi, la presentazione del volume "Sant'Elia di Enna detto il Giovane" (ed. Velar, marzo 2023).

L'evento, organizzato dalle socie della Fidapa di Enna e promosso dalla sua Presidente Giancarla Fratantoni, ha visto la partecipazione di moltissimi ennesi interessati a conoscere il

grande santo asceta e taumaturgo nato ad Enna nell'823 e morto a Salonicco il 17 agosto 903. L'autore, don Salvo Rindone e il prof. Francesco Gatto hanno ripercorso le tappe fondamentali della vita del santo e illustrato l'origine del progetto editoriale che ha voluto così promuovere la conoscenza ed il culto di Sant'Elia, monaco italio - greco. L'editrice Velar è stata scelta poiché distribuisce

da decenni i volumi sulla vita dei santi, pubblicati nella nota "Collana blu", su tutto il territorio nazionale. Con il plauso dei presenti, ci si è augurato di poter organizzare presto un pellegrinaggio nei luoghi di Sant'Elia in Calabria. Prossimo appuntamento dell'anno giubilare è il Convegno Eliano che si svolgerà nell'intera giornata di sabato 27 maggio prossimo Palazzo Chiamonte, Enna.

Domenica di Pentecoste Anno A

28 maggio 2023

Le letture Atti 2,1-11; 1Corinzi 12,3b-7.12-13; Giovanni 20,19-23



A CURA DELLA PROFESSORESSA
CARMELINA LORINCIONE

La Parola

*Vieni, Santo Spirito,
riempi i cuori
dei tuoi fedeli
e accendi in essi
il fuoco del tuo amore.*

Il racconto di Pentecoste presente nella prima lettura, nel suo significato teologico va letto sullo sfondo della teologia della festa giudaica delle settimane o delle primizie. Si tratta di una celebrazione storica durante la quale il popolo di Dio commemorava il dono della legge sul Sinai (cf Dt 16,9-12). La benedizione di Dio è dovuta all'osservanza della legge, del suo ordine sociale voluto per Israele (cf Lv 23,15-22). La festa del "rinnovamento del patto" (cf 2Cor 15,10-15), quando veniva celebrata la pentecoste, alla luce della morte di Gesù, assunse un nuovo significato e perciò la pentecoste delle comunità cristiane divenne celebrazione di un dono diverso rispetto alla legge. Il dono della legge (Torah), infatti, consegnato al popolo di Israele, viene sostituito con il dono dello Spirito promesso da Dio con

il nuovo patto (cf Ger 31,31-34) che aiuta a realizzare la legge stessa. Se la legge di Dio era stata considerata come l'alimento di cui Israele avrebbe potuto vivere, ora la chiesa, dotata dello Spirito Santo si svela ai popoli della terra come luogo di redenzione per il mondo e l'umanità che, custodendo nel cuore i comandamenti della Legge, ottiene da Dio stesso la forza per attuarli; per cui, il salmista potrà recitare: «Quante sono le tue opere, Signore!» (Sal 103).

Il dono prezioso che Cristo ci lascia in eredità è lo Spirito Santo. Noi uomini con le nostre sole forze non possiamo arrivare al Padre, e mentre pensiamo questo, il nostro pensiero elabora la preziosità del dono dello Spirito. Anche nella quotidianità della nostra vita facciamo questa esperienza: abbiamo bisogno di essere accompagnati per scoprire il valore di noi stessi; e ciò

accade quando qualcun altro si mette al nostro fianco e cammina con noi condividendo amore, speranza e fiducia nella vita.

Paolo, rivolgendosi ad una moltitudine di persone, insiste sulla loro appartenenza ad un solo corpo e ad un solo Spirito. Così facendo, ricorda che non si può esistere da soli e per sé stessi, ma che ciascuno esiste solo in relazione agli altri e a Dio. Egli con forza riconosce una vera e propria dipendenza dagli altri e da Dio, nel senso stretto di appartenenza al corpo e allo Spirito di Cristo. Siamo partecipi della vita e del corpo dell'altro. Così come le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo. Per cui, essere parte dello stesso corpo rende intimi gli uni agli altri, profondamente e reciprocamente coinvolti. La tua vita e la tua storia sono parte inseparabile della mia vita e della mia storia.

Giovanni parla di Pentecoste come del soffio di Gesù sui

discepoli, i quali barricati in casa avevano paura di uscire per non essere processati dai giudei. Gesù dona loro lo Spirito Santo che è Spirito di gioia e di coraggio, che accompagna fa crescere e non abbandona mai.

Gesù Risorto ha un mandato nuovo per la comunità ripiena di Spirito Santo. Essi dovranno continuare la missione di Gesù nel mondo. Anche loro dovranno «passare beneficiando e risanando» (At 10,38), fino ad oggi e fino a noi.

La Pentecoste da inizio con il dono dello Spirito al tempo della Chiesa, un tempo di fatica, di bellezza, di crescita, stortura e perseveranza. Il vangelo della festa di Pentecoste ci chiama a portare agli altri non noi stessi e non le nostre parole, con le quali non riusciamo a farci capire, ma la Parola di Dio che salva e che tutti i popoli potranno accogliere nel dono della libertà.

L'esperienza della pediatra aidonese Maria Calcagno in Africa con l'associazione 'Don Bosco 2000' Io, medico e volontario nell'ambulatorio della Savana

Testimonianza

Il diario di viaggio, della pediatra aidonese Maria Calcagno, in Senegal nella Missione 'Don Bosco 2000' a Tambacounda.

DI MARIA CALCAGNO
PEDIATRA

Il desiderio e il sogno che mi portavo dentro si è avverato: sin dai tempi dell'università pensavo al giorno in cui, diventata medico, sarei andata in Africa per aiutare i bisognosi e questo desiderio era condiviso da molti miei colleghi. Alla fine degli anni '90, avendo conosciuto una suora siciliana in missione in Costa d'Avorio, io e mio marito avevamo organizzato tutto per andare nella sua missione ma pochi giorni prima della partenza, in seguito ad una guerriglia locale, abbiamo dovuto rinunciare perdendo i biglietti e le vaccinazioni fatte. Dal 2011, dopo i primi arrivi di emigrati, ho conosciuto Cinzia Vella e gli amici della Don Bosco 2000 perché seguivo in Pediatria i piccoli accolti nella loro struttura. Con Cinzia da tempo progettavamo di andare insieme in Senegal, dove l'Associazione Don Bosco realizza tante attività per aiutare in loco i ragazzi anziché farli imbarcare sui tanti "barconi". Viaggio rimandato sempre per qualche motivo ma a fine gennaio 2023 durante una telefonata informale Cinzia mi dice che la settimana dopo sarebbe partita per il Senegal e mi invita ad andare, anche perché hanno realizzato un ambulatorio "nella savana" e un aiuto mio, da medico, sarebbe stato provvidenziale e così dopo una settimana ci ritroviamo, io e mio marito, nella "Missione Don Bosco 2000" a Tambacounda in Senegal. Un'esperienza



bella, forte, interessante che senz'altro ti lascia un ricordo e una ferita dentro, vorresti essere sempre là ad aiutarli e nello stesso tempo sai che puoi fare ben poco. Una nazione frenetica, con una popolazione prevalentemente giovane che brulica nelle strade della città, in parte asfaltate ma la maggior parte polverose con la sabbia che aleggia dappertutto, dove si alternano mercanzie esposte dagli artigiani, tavoli improvvisati con un po' di frutta o con i cibi preparati dalle stesse donne che cucinano anche sul posto inebriando l'aria di frittiture e spezie variegata. Allontanandosi dalle vie principali tocchi e vedi il vero volto della povertà: un susseguirsi di gente vestita alla meno peggio con colori variopinti, a volte anche senza scarpe, in continuo movimento; bimbi che giocano e altri che girano in continuazione con un secchiello di plastica in mano chiedendo l'elemosina, pecorelle e caprette che cercano di guadagnarsi qualcosa per nutrire i loro scarni corpi, cantieri sorti con lo scopo di ospitare piccole dimore, iniziate ma mai

finite, e poi la plastica sparsa ovunque che crea enormi cumuli, terribili da vedere.

Il clima è veramente ostile: pur essendo in pieno inverno la temperatura è sempre elevata, un caldo torrido che aumenta sempre più, solo a luglio ed agosto ci saranno le piogge che permetteranno loro di fare coltivazioni di mais, manioca e miglio; e poi immense distese di erbe ed arbusti secchi, solo qualche albero con pochissime foglie verdi, dove vagano mucche, asinelli, capre e pecore scheletriche alla ricerca di qualcosa con cui sfamarsi. Allontanandoci di pochi chilometri dalla sede dell'Associazione ho visto quello che avevo sempre immaginato: piccoli villaggi con dei muretti fatiscenti che li delimitano e, all'interno, uno spiazzale con un rudimentale gazebo per ripararsi dal sole e un focolare utilizzato da tutti (ahimè anche fonte di ustioni per i piccoli che giocano) e intorno capanne di fango con il tetto di palme intrecciate, masserizie e panni stesi dappertutto, galline, pecore e caprette che vagano alla ricerca di un po' di cibo e poi le tante persone che li abitano: in ogni villaggio c'è un capo tribù, pochi uomini che possono avere fino a quattro mogli e tante donne con tantissimi bambini fra di loro imparentati. Per strada si incontrano tanti pedoni, soprattutto bambini che si spostano per recarsi nella scuola presente in qualche villaggio più grande. Ogni donna ha in media otto-dieci figli e quando la famiglia non riesce a sfamarli tutti qualche figlio viene "dato" a un signorotto per frequentare la scuola coranica. Questo signore nella loro lingua si chiama Marabù e i piccoli sventurati sono i Talibè che magari imparano qualche nozione scolastica ma per lo più sono

dotati del secchiello di plastica per l'accattonaggio; mal vestiti, a volte scalzi, mai lavati e mai "accarezzati", dispersi per la città a chiedere l'elemosina fino alla sera per poi rientrare con la paura di essere picchiati o lasciati fuori se non portano una cifra congrua, direttamente proporzionale alla loro età.

È in questo misero contesto che l'Associazione Don Bosco 2000 sta cercando di portare un po' di luce e speranza puntando su un principio importantissimo: aiutare questi sfortunati nella loro terra, a casa propria, in modo da non essere costretti a lasciare i loro cari e affrontare tante peripezie, a volte anche torture e morte, per imbarcarsi alla ricerca di un futuro migliore. L'Associazione sta puntando molto sulla formazione di questi ragazzi preparandoli alla realizzazione, ad esempio, di molte strutture ove vengono allevati polli per la vendita, orti con coltivazione di ogni tipo di verdura e ortaggi poi venduti a prezzi "speciali" agli abitanti dei poveri villaggi e tanto altro. Da sottolineare che nei pollai hanno trovato accoglienza e dignità lavorativa molte donne che prima venivano sfruttate nel cosiddetto "quartiere delle pietre" dove lavorano, sotto il sole cocente e senza alcuna protezione, molte volte con il figlio piccolo fasciato sulla schiena, insieme ai loro bambini più grandi, setacciando le pietruzze destinate all'edilizia locale.

In un villaggio della savana, a Velingara, con grande sorpresa troviamo un Oratorio Salesiano, voluto fortemente dal capo villaggio e dai suoi abitanti e gestito da bravi animatori musulmani con il "cuore di Don Bosco", animati da genuina passione educativa.



La struttura, realizzata grazie alla generosità di benefattori italiani, consta di una stanza per la "formazione" dove si svolgono corsi di lingua francese e di animazione per i giovani volontari, un'altra per le attività laboratoriali (musica, sartoria, animazione, ecc.) ed una terza stanza adibita a "Dispensario", un ambulatorio medico con due infermieri ed un medico ed io ho avuto l'onore di essere il primo medico a prestarvi servizio. Ogni giorno venivano tantissime persone, anche da villaggi lontani, con le patologie più svariate, gente che magari non aveva mai visto un medico ma che si affidava totalmente alle nostre cure: si danno, nel limite del possibile, anche le medicine perché in Senegal non esiste una sanità pubblica, si paga tutto, dai medicinali ai vari presidi, quindi possiamo immaginare chi ha tale possibilità vista la profonda miseria. All'esterno c'è un ampio cortile dove si raccolgono centinaia di bambini e ragazzi, provenienti anche dai villaggi limitrofi, e tutti insieme trovano accoglienza, giochi, canti, allegria e tanto amore in nome di Don Bosco. Ovviamente non può mancare un grande campo di calcio sempre animato da una moltitudine di ragazzi e giovani che giocano con tanto vigore e sportività e con tanto di pubblico

attorno ma, ahimè, con tanta polvere considerato che non esiste il prato erboso. Inoltre l'Associazione, nella sede di Tambacounda, ha messo in atto un altro piccolo "miracolo": ogni mattina dalle ore 7,30 offre la colazione a centinaia di ragazzi, quei famosi Talibè, che così hanno assicurato almeno un pasto nella giornata, e nel contempo vengono educati, prima del pasto, a lavarsi almeno mani e viso, e a disporsi in ordinate file proprio per il rispetto di tutti.

Ecco, con semplicità, condivido i ricordi di questa bellissima, fortissima e indimenticabile esperienza vissuta con mio marito che si è rivelato eccezionale nell'intrattenere i bambini col gioco, le gare di forza e di resistenza, abbracciandoli con tenerezza e affetto. Restano tanti episodi nella mente ma quello che più mi fa male è pensare ai Talibè che continuano a girare chiedendo elemosina per tutto il giorno, elemosinando soprattutto una carezza, un abbraccio, un pasto decente, un vestito nuovo preceduto da una semplice doccia e chissà quale barcone li aspetta prima o poi. Che Dio, o Allah (...fa lo stesso) li aiuti a superare l'inferno della loro infanzia negata.

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

Francesca Rivolta

La dr.ssa Francesca Rivolta è nata a Monza (MB) l'1 ottobre 1981, ma vive dal 2013 in Israele, dove lavora nel campo dei mass media. Ha iniziato a scrivere a quattordici anni, arrivando varie volte in finale nei concorsi letterari promossi dalla casa editrice abruzzese "Tracce", specialmente il "Premio Letterario Internazionale Giovanile Roseto". Nel 2011 è arrivata seconda al concorso "Giovani Autori Pescaraabruzzo 2011" grazie al suo romanzo "L'amore al tempo di Putin", basato sulla sua esperienza di vita personale in Russia. Nel dicembre 2021 è uscito, presso la casa editrice "Leonida" di Reggio Calabria, il suo secondo romanzo, intitolato "La mia Terra Promessa". Scrive anche poesie e partecipa a concorsi letterari riscuotendo lusinghieri successi di critica e di pubblico.

Missili

Tel Aviv, maggio 2021

*Non voglio morire in primavera,
dolce, colorata e serena;
Non voglio morire d'estate,
azzurra e oro, di mare e sole;
Non voglio morire d'autunno,
malinconico, crepuscolare e struggente;
Non voglio morire d'inverno,
silenzioso, intimo e raccolto.
Ma quando morirò,
sarà il giorno giusto per morire.*

Risurrezione

Israele.

*Dove la Morte mi disse:
- Voglio nascere.*



ANGOLO DELLA POESIA

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

Direttore Responsabile: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo 94015 Piazza Armerina
Iban IT11X076011680000079932067

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - Piazza Armerina - P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)
ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando
il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 19 maggio 2023 alle ore 10

Periodico associato

STAMPA



Lussografica

via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

Una comunicazione da cuore a cuore

DI PAOLO RUFFINI

Parlare con il cuore. Questa volta il messaggio di Papa Francesco per la giornata mondiale delle comunicazioni sociali, che si celebra il giorno dell'Ascensione, è quasi un appello. Accorato; detto cioè anch'esso con il cuore, come suggerisce l'etimologia della parola. Detto con realismo, senza nascondere il dolore, lo struggimento che comporta il parlare con il cuore, il caricare su sé stessi il dramma dell'isolamento, della incomunicabilità del nostro e di tutti i tempi figli del consumarsi del tradimento dell'uomo verso Dio. Papa Francesco ha usato la parola cardiosclerosi, che non è solo una metafora. Abbiamo bisogno

di parlare con cuori che non siano induriti. Abbiamo bisogno di una comunicazione che sappia tessere una relazione vera; sappia non solo raccontare il bene ma anche vedere il male senza rimanerne imprigionata, per riscattarlo. Il problema è esattamente qui. Quando il parlare diventa vuoto e vanitoso; è allora che bisogna mettersi in discussione, fare un esame di coscienza personale e collettivo. Quando parliamo, parliamo con il cuore o con la pancia? Quando pensiamo usiamo ancora anche il cuore o ragioniamo con la freddezza senza emozioni di una macchina? Con questo messaggio una cosa innanzitutto ci dice il Papa. Che solo ascoltando con il cuore puro, sapremo anche parlare con il cuore, e seguire la verità nell'amore

(cfr Ef 4,15). Davvero beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. I puri di cuore vedono oltre l'apparenza. Vedono l'unità possibile oltre la divisione. Questa è la sfida della buona comunicazione. Per raccontare le cose bisogna camminarci dentro. Farne esperienza con amore. Misurarne le contraddizioni, anche. Intravedere le fraglie di crisi. Immaginare con amore le possibili linee di evoluzione. L'amore si basa su questa fragilità suprema che è il sentire il bisogno di amare e di essere amati. Qui è la radice di ogni comunicazione. Per questo la connessione da sola non basta. Per questo non basta l'abbondanza di informazioni che ci sommerge. Per questo è necessario che tutti prendano sul serio l'esercizio di una comunica-

zione costruttiva, attiva, partecipata. Sappiano purificare e difendere il proprio cuore. E sappiano negoziare questa libertà. Non c'è comunicazione se non c'è comunione. E non c'è comunione se non c'è comunicazione. In questo senso, la creatività comunicativa – se vogliamo chiamarla così – non sta solo nella capacità di scrittura, di ripresa fotografica cinematografica, di montaggio ma anche in quella di tessere una relazione profonda fra le persone, cioè fra i loro cuori. Che ne sarà altrimenti della comunicazione, nell'era digitale se non sapremo distinguere fra una compilazione senza anima di dati senza controllo ed un racconto con l'anima? Se il giornalismo diventerà un modo come un altro per assemblare dati ad altri fini rispetto

alla ricerca e alla condivisione della verità, e di un punto di vista? Se perderemo il rapporto autentico con chi ci legge, con chi ci ascolta, con chi guarda i nostri servizi su qualsiasi device questo avvenga? Domandiamoci anzi a questo proposito: chi ha negoziato gli algoritmi? Cosa è che li muove? Chi è il padrone degli algoritmi? Chi è il padrone dei dati? In che modo è o non è il cuore che anima la nostra comunicazione. Come scrive il Papa nel suo messaggio, è dal cuore che scaturiscono le parole giuste per diradare le ombre di un mondo chiuso e diviso; per partecipare alla costruzione di una civiltà migliore di quella che abbiamo ricevuto. Questa è la comunicazione da cuore a cuore.

Il gota del giornalismo a convegno a Siracusa

Le Diocesi di Sicilia celebrano la 57esima Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali. Appuntamento a Siracusa per un tre giorni dedicata al giornalismo che richiama il tema nazionale del messaggio lanciato da Papa Francesco, "Parlare col cuore. Secondo verità nella carità". Dal 31 maggio al primo giugno, giornalisti ed esperti della comunicazione si sono dati appuntamento alla Basilica Santuario Madonna delle Lacrime per affrontare le tematiche connesse al messaggio del Pontefice, tra cui web, social, responsabilità virtuale.

Tra i numerosi relatori Alessandro

Gisotti, vice Direttore editoriale dei media della Santa Sede; Luigi Ferraiuolo (Tv2000) e don Vittorio Rocca, docente di Teologia morale presso lo studio san Paolo di Catania. Ad accogliere gli ospiti sarà mons. Francesco Lo Manto, arcivescovo di Siracusa e delegato episcopale per le Comunicazioni sociali. L'evento è organizzato in collaborazione con Ucsi (Unione Cattolica Stampa Italiana), l'Ordine dei Giornalisti e gli uffici pastorali delle Comunicazioni sociali della Cesi e della Diocesi di Siracusa e di Acireale. Tra gli ospiti infatti Salvo Di Salvo, Gaetano Russo e Alberto Lo Passo, rispettivamente segretario e consigliere

nazionale e presidente della sezione locale di Ucsi; don Arturo Grasso e Alessandro Ricupero, direttore dell'Ufficio regionale per le Comunicazioni; mons. Maurizio Aliotta (uffiio diocesano di Acireale); Orazio Mezzio e don Pino Rabita, direttori rispettivamente dei settimanali diocesano Cammino Settegiorni e Prospero Dante di Assostampa Sicilia. I giornalisti interessati a partecipare potranno acquisire maggiori informazioni sul programma cliccando sul sito chiesedi-sicilia.org

Quel messaggio di M. Sturzo ancora da indagare...

DI NINO COSTANZO

La figura di Mario Sturzo nel contesto storico-culturale del primo '900, fornisce testimonianze inedite dell'incisività dell'influsso che i fratelli Sturzo, durante il periodo del Regime Fascista, esercitavano in Sicilia, grazie alla circolazione dei loro scritti filosofici, politici, letterari, ascetici. In particolare il vuoto causato dalla soppressione della rivista "Principi" di Giorgio La Pira al solo 13° numero fu compensato dall'efficacia dell'insegnamento del grande solitario di Piazza Armerina che, pur richiamato dal Sant'Uffizio nel '31, e dopo l'esplicita ritrattazione fatta per umiltà e ubbidienza, continuava imperterrita a guidare le anime con dolcezza e fermezza mediante la pubblicazione delle sue lettere pastorali in volumi densi di dottrina mistica tanto più originale quanto più legata alla tradizione, tanto più elegante nella forma apparentemente semplice e piena quanto più solida nei contenuti. Su questo terreno ormai la parola del Vescovo, avversato dal regime, anche perché fratello di Luigi, diffidato dalle alte gerarchie ecclesiastiche anche perché amico del Croce, diventava inattaccabile perché scaturiva dalla sua coscienza di Pastore e dal suo rapporto con i fedeli e perché si limitava esclusivamente ad analizzare e proporre le figure dei Santi più antichi e più moderni, religiosi e laici, già esplicitamente lodate e collaudate dalla Chiesa ufficiale. Questo non gli impediva di esporre nuovi principi ermeneutici e metodologie di superamento di quei sottili condizionamenti antropo-socio-psichici di cui prevedeva, con tanto anticipo, la crescente violenza ed estensione. Continuava così a combattere la sua battaglia contro il positivismo, il materialismo, l'exasperato e quindi falso idealismo del tempo, e contro tutti gli ostacoli che impedivano all'interno e dall'esterno di diventare persone umane e veri figli di Dio. Il messaggio di Mario Sturzo, il suo stile filosofico, il suo modo di essere uomo, pensatore, asceta e apostolo, erano così in anticipo sui tempi che non c'è da meravigliarsi se ancora rimangono da scoprire.

Le auto d'epoca toccano anche Piazza Armerina

TELENICOSIA.IT

Il Giro di Sicilia con le splendide auto d'epoca è giunto alla sua trentaduesima edizione e costituisce senz'altro una delle manifestazioni più apprezzate di auto classiche, inserita nel programma ASI Circuito Tricolore, insieme ad altre pregevoli manifestazioni proposte in diverse zone di Italia. La rievocazione storica dell'omonima gara ideata da

Vincenzo Florio nel 1912 e riportata in vita grazie al lavoro della squadra del Veteran Car Club Panormus di Palermo, per quest'ultima edizione ha proposto un programma esteso a quattro giorni. Equipaggi provenienti da tutto il mondo, come dall'Argentina, dal Belgio o da Malta, hanno fatto tanta strada per partecipare insieme al percorso, che ogni anno parte da Palermo e vi fa ritorno, ma affrontando un circuito

diversificato per visitare più città. Quest'anno, la partenza da Palermo è avvenuta il 10 maggio e gli equipaggi hanno attraversato la costa nord della Sicilia, per salire poi sui Nebrodi, visitare l'Etna e Catania, Piazza Armerina per poi dirigersi verso Agrigento e continuare verso il Sud della Sicilia, Marsala, e quindi visitare Trapani e infine tornare a Palermo. Circa 200 le auto che hanno partecipato, tra cui molti esemplari pregiati, affrontando

per altro un percorso che, per scelta, alle autostrade preferisce le statali, per un vero tuffo nel passato. Tra le tappe previste in provincia di Enna, la sosta presso la città dei mosaici di Piazza Armerina, ha dato modo di ammirare le auto parcheggiate nei pressi della Basilica Cattedrale Maria Ss. delle Vittorie.

Avis

Il 16 maggio nell'auditorium delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Pietraperzia è andato in scena uno "Spettacolo dell'Opera dei Pupi Antimafia. Storia di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino". Ad organizzare l'evento, la sezione Avis di Pietraperzia. La manifestazione nel contesto della "Giornata Legalità Avis". A presentare lo spettacolo, la Marionettistica Popolare Si-

ciliana di Palermo. Teatro di Angelo Sicilia, un'antica e storica tradizione. Patrimonio dell'Umanità. Nella mattinata dello stesso giorno presso l'Istituto scolastico "Vincenzo Guarnaccia" – in occasione dell'evento "LegalitàAvis. Crescere per Bene" – la Compagnia Teatrale ha presentato ai ragazzi "Padre Pino Puglisi. Un Prete contro la Mafia".

Manfria

Il 24 maggio la Casa francescana S. Antonio di Padova di Manfria (Gela) celebra il 25° anniversario della incoronazione e intronizzazione dell'Immacolata Concezione. La ricorrenza sarà ricordata con una solenne celebrazione eucaristica presso lo stesso Oratorio presieduta da fra' Pietro Giarracca, Ministro provinciale dei Frati Minori Cappuccini di Sicilia.

il libro

Arcipelago Pasolini Cartografie a confronto

Profilo dell'opera

In occasione dell'anno pasoliniano, a 100 anni dalla nascita di Pier Paolo Pasolini, questa pubblicazione vuole presentare sinteticamente le categorie principali del grande pensatore del Novecento. Si è utilizzato un metodo leggero e confacente alla metodologia di Pier Paolo Pasolini. L'immagine dell'arcipelago rimanda a un raggruppamento di isole abbastanza vicine tra loro

e spesso con caratteristiche morfologiche affini e per lo più irregolari. L'opera di Pasolini può essere letta secondo questo simbolismo: diverse sensibilità e competenze – da quella letteraria a quella poetica, dall'artistica alla scenografica, dall'etnografia urbana a quella antropologica e teologica – quasi autonome ma legate da vicinanza e prossimità come le varie isole di un arcipelago. Tale mondo frastagliato rimanda all'uomo

Pasolini e al mistero di ogni uomo impastato per lo più da tanti elementi non sempre riconducibili a unità. Fluidità e interconnessioni sono le uniche mappe certe. Pur facendo parte di un unico arcipelago le isole restano isole e il mare che le circonda è la loro unica salvezza e dannazione, prigione e via d'uscita. Il libro presenta dodici isole dell'arcipelago Pasolini che avranno il nome dei luoghi antropologici che compongono la sua ampia produzione letteraria, scenografica, poetica e antropologica. Seguendo il metodo della teologia lettera-

ria del pensatore francese J. P. Jossua, si farà parlare l'autore e si tenterà un possibile dialogo a partire dalla fedeltà al testo. Sarà Pasolini stesso a condurci in questo viaggio immaginifico, per arrivare, alla fine, a presentare al lettore una mappa di navigazione all'interno dell'immensa opera pasoliniana e far emergere la sua idea di uomo.

■ di Luca Crapanzano e Domenico Cambareri
Edizioni Bonferraro,
2023 - pg. 112 - € 15,90



Se cucinare
per qualcuno
ti fa sentire bene,
immagina farlo per
migliaia
di persone.

Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà pasti caldi, accoglienza e conforto per migliaia di persone in difficoltà in tutta Italia, ogni giorno.

Scopri come firmare su 8xmille.it

